

R-esistere

R-esistere: il film “Resistance - La voce del silenzio” ripercorre la straordinaria vita del celebre mimo francese Marcel Marceau, scomparso nel 2007. Un grande artista, ma anche una luce di speranza per molti ebrei perseguitati in Francia dal nazismo che aiutò contribuendo a salvare circa cento piccoli orfani, facendoli riparare in Svizzera. Il giovane Marcel è la testimonianza di una resistenza che significa vivere, continuare a sognare ed avere desideri. Non permettere ai tedeschi di portargli via anche i suoi sogni. Non basta più ricordare per non dimenticare ma è necessario portare le tante testimonianze di speranza, come quella di Marcel, nella quotidianità di ciascuno per combattere le discriminazioni e le ingiustizie di oggi. Fino al 2001, quando gli venne conferita la medaglia Raoul Wallenberg, Marceau non aveva mai parlato del suo passato nella Resistenza, perché come disse allora: «Le persone che sono tornate dai campi di concentramento non sono mai state in grado di parlarne ... Mi chiamo Mangel. Sono ebreo. Forse questo, inconsciamente, ha contribuito alla mia scelta del silenzio». (Marcel Marceau)

Il silenzio apparente di tanti sopravvissuti deve diventare la nostra voce per formare la nostra coscienza civile e per contrastare le tante forme di deportazione fisica e culturale che oggi ci sono in tante parti del mondo.

Obiettivo: il Giorno della Memoria non deve essere solo commemorativo ma deve dare lo sprono e l'opportunità di portare le testimonianze di r-esistenza nella quotidianità di ciascuno. Dare voce ai silenzi forzati dei tanti sopravvissuti e caduti per ogni ingiustizia ed atto discriminatorio.

Struttura incontro:

1. Visione video (allegato n°1): confronto tra momenti di deportazione di ieri con immagini di discriminazione di oggi - a seguire domanda di riflessione (per l'allegato rivolgersi all'equipe giovani diocesana)

Come si può combattere l'odio oggi, alimentando il ricordo di ieri?

(Per una riflessione personale <https://www.youtube.com/watch?v=iNhTZpRKwcE&t=1s>)

2. Lettura testo Liliana Segre (allegato n°2) - a seguire domanda di riflessione

Marcel Marceau è noto anche per essere l'inventore del moonwalk, passo che venne poi rivisto e reso popolare da Michael Jackson, con la sua marcia contro il vento dove andava contro un vento invisibile andando avanti, mentre Michael Jackson cedeva all'indietro. Quali sono gli strumenti per combattere quel nemico e quell'odio spesso “invisibili”, “lontani” e “silenziosi”?

3. Visione scena del film Resistance (i bambini che vengono addestrati) (allegato n°3)- a seguire domanda di riflessione (per l'allegato rivolgersi all'equipe giovani diocesana)

Marcel fu scelto per accompagnare orfani ebrei in Svizzera, valicando di nascosto sentieri alpini e sfruttando la sua arte per scacciare la loro paura. Non un'arma contro un nemico più forte, ma una luce che riscalda e illumina la via di chi è convinto di non averne alcuna da poter percorrere per salvarsi. Partendo dall'esperienza di Marcel quali strumenti usi per vivere ed affrontare le tue paure? Quali pensi possano essere oggi le “vie” sicure per andare oltre le discriminazioni culturali, sociali, religiose, ecc.?

N.B.: suggerita la visione del film "Resistance - la voce del silenzio"

Titolo: Resistance – La Voce del Silenzio

Genere: biografico, storico

Anno: 2020

Durata: 2h

Regia: Jonathan Jakubowicz

Sceneggiatura: Jonathan Jakubowicz

Cast principale: Jesse Eisenberg, Clemence Poesey, Bella Ramsey, Mathias Schweighofer

ALLEGATO N°2

Liliana Segre, stralci di interviste

“Noi testimoni della Shoah stiamo morendo tutti, ormai siamo rimasti pochissimi, le dita di una mano, e quando saremo morti proprio tutti, il mare si chiuderà completamente sopra di noi nell'indifferenza e nella dimenticanza. Come si sta adesso facendo con quei corpi che annegano per cercare la libertà e nessuno più di tanto se ne occupa”

“Io ho voluto sempre vivere. Io non sono in vita perché ho voluto vivere, perché tutti volevano vivere. E cos'è la spinta alla vita, lo vediamo negli ospedali. Quando uno sceglie il suicidio si discute su questo libero arbitrio. Ma in realtà quanti sono quelli che staccano la spina all'ospedale? Quelli che già sapendo che il giorno dopo saranno operati che avranno una cosa dolorosissima da affrontare, quanti sono quelli che staccano la spina? La spina alla vita è connaturata in noi, da quando usciamo dall'utero gridando, fino all'ultimo minuto della vita uno è in vita. E io ai ragazzi a cui parlo regolarmente dico sempre la vita è stupenda, di amarla e non perdere un minuto di questa vita. Non c'è solo l'orrore di Auschwitz per fortuna, infatti quella si chiamava morte. La vita può avere dei risvolti stupendi e la spinta che c'è dentro ogni essere umano alla vita è grandissima”

“Si sono sdoganate le persone che seminano odio, adesso sono semi-autorizzate. Ci sono sempre state, solo che non era arrivato il momento storico politico in cui ripresentarsi con questi slogan. Adesso questi sentimenti si possono di nuovo esprimere”, e aggiunge: “Quelli che stanno a guardare cosa fanno? Sono indifferenti. Non stanno a guardare, voltano la faccia dall'altra parte”